Anno XVIII. Martedì, 4 Luglio 1865. N. 181.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 3 luglio

LA NOTA DEL *GIORNALE DI ROMA*

La nota che il governo pontificio ha pubblicato nel suo foglio ufficiale intorno a' negoziati col governo italiano sparge una luce troppo fioca, perchè la si possa pigliare per guida d'uno spassionato giudizio.

Probabilmente il cardinale Antonelli avrà aggiunto od aggiungerà all'articolo del giornale una circolare diplomatica a' nunzi per esporre loro il corso delle trattative ed indicar loro il contegno che debbono assumere quante volte avvenga ad essi di dover discorrere di tale quistione.

L'articolo del *Giornale di Roma* tende però ad uno scopo, sul quale noi non dobbiamo chiudere gli occhi. Esso è diretto a gittar tutta la colpa della non riuscita delle trattative sul governo italiano.

Possiamo noi accettare un giudizio sì grave, mentre chi lo profferisce non si cura di addurre argomenti e prove? La semplice asserzione d'una delle parti non è sufficiente. Conviene aspettare le ragioni e la esposizione de' fatti; e noi comportandoci in quella guisa crediamo di mostrarci più imparziali del governo di Roma, il quale, poichè, discostandosi dalla sua consueta politica di silenzio e di dispregio della pubblica opinione, ha stimato necessario di dir qualche parola sui negoziati che erano corsi, aveva il dovere di dare degli schiarimenti, lasciando la sentenza ai lettori.

Il *Giornale di Roma* diffatti ci fa solo sapere che le basi primitive erano state stabilite dalla Santa Sede e che il governo italiano ha sostituito ad esse altre proposte.

In ciò non vediamo nulla che non sia conforme agli usi diplomatici. Qualunque trattativa è fondata sopra basi, le quali non si presentano mai come definitive. Se la potenza che le stabilisce pretendesse che fossero immutabili, si toglierebbe a'negoziati ogni probabilità di buon successo e, lungi di mostrare delle buone disposizioni e de' sentimenti conciliativi, darebbe prova di mal volere. La civiltà è ai nostri tempi di tanto progredita, che un vincitore si guarderebbe dall' imporre al vinto delle condizioni, senza ammettere alcun cambiamento. Egli temerebbe di suscitar contro di sè la pubblica opinione e di perdere quella forza morale che viene fornita più dalla moderazione nel trionfo che da una battaglia vinta.

La corte di Roma, la quale non poteva credersi nelle condizioni d'un vincitore, molto meno poteva supporre che le basi da lei stabilite, certamente sotto l'aspetto parziale delle proprie idee e de' proprii sentimenti, venissero accettate dal Governo italiano. Alle proposte dell'una parte si oppongono quelle dell'altra, e se i negoziatori sono animati da desiderio sincero d'accordo, è difficile che non si trovi un ponte che li avvicini, desistendo ciascuno dall'inflessibilità delle proprie pretensioni.

Or si può ben chiedere quali fossero le concessioni che la Corte di Roma era disposta a fare al Governo di Vittorio Emanuele. Il *Giornale di Roma* non ce le fa conoscere, anzi c'induce a credere che di concessioni non avesse in pensiero di farne alcuna, e mantenesse fermamente le basi primitive, sulle quali serba il più rigoroso silenzio.

La sola cosa che il monitore ufficiale della Corte potificia ci fa sapere si è che l'on. Vegezzi avrebbe riconosciuto quelle basi giuste e conducenti allo scopo. Siamo certi che si allude soltanto al giudizio individuale dell'egregio inviato confidenziale del Governo italiano. Egli non avrebbe espressa l'opinione del ministero, ma la propria. Senonchè anche a questo riguardo ci sembra prudente qualche riserva. Come mai l'on. Vegezzi, dopo aver riconosciute *con tanta lealtà, giuste e conducenti allo scopo* le basi stabilite dalla Santa Sede, si sarebbe rassegnato a ritornare a Roma latore di altre poposte, che variavano e distruggevano le primitive basi? È nota la deferenza dell'on. Vegezzi verso il Re e l'animo suo mite e temperato; ma ciò malgrado, è poco probabile che ove egli fosse stato d'avviso che le proposte del Governo italiano avrebbero reso impossibile il desiderato accordo, egli avrebbe assunto l'incarico di recarle a Roma, mentre aveva esplicitamente approvate le basi presentate dalla Santa Sede. Egli è quindi, anche rispetto a questo punto, necessario di attendere con pazienza le dilucidazioni, che verranno fornite in seguito sia dal ministero nostro, sia dalla stessa Corte di Roma, la quale non ritarderà a convincersi che la nota del *Giornale di Roma*, come non appaga i suoi avversarii, così non può soddisfare pienamente i suoi amici e molto meno quelli, i quali, inspirandosi a principii elevati ed a sentimenti di politica convenienza, desideravano un accordo nella questione de' vescovi.

L'opinione nostra rispetto alle trattative non può esser sospetta. Noi l'abbiamo affermata altamente, dichiarando perfino quali concessioni avremmo voluto fossero fatte. Inflessibili nel respingere qualunque proposta, che potesse anche da lungi ed indirettamente metter in forse l'autorità de' fatti compiuti e la santità del diritto nazionale o compromettere la dignità dello Stato, noi credevamo che in tutto il resto, il governo italiano doveva mostrarsi cedevole, sì per agevolare un componimento, che per provare all'Europa come noi fossimo sinceri ed in buona fede proclamando la libertà della Chiesa.

Ma la Corte di Roma deve dal canto suo far ragione de' tempi e delle condizioni del governo italiano. Non basta che noi accordiamo alla Chiesa la libertà, se un componimento incontra ostacoli insormontabili nell' irremovibile proponimento di lei di mantenere delle basi che il Governo italiano non potrebbe accettare.

Quando le trattative fanno naufragio è facile il gittarne tutto il torto sulle spalle dell' avversario, ma gli uomini assennati ed imparziali riconosceranno che per solito gli uni e gli altri ci hanno la loro parte, e che porge indizio di creder poco alla propria innocenza chi più si affretta a tesser la propria apologia.

Però il nostro governo non deve lasciarsi distogliere dalla sua via per l'attitudine della Corte di Roma. Stabilisca un programma ed abbia fede nella libertà. Questa è il nostro faro.

Abbiamo la libertà civile, la libertà politica, la libertà economica; promuoviamo anche la libertà religiosa e manterremo incolumi i diritti dello Stato ed il prestigio della rivoluzione italiana. Noi non possiamo cercar altrove la nostra salute, nè la base di una conciliazione col Papa.

IL R. PALAZZO DI TORINO.

Ci scrivono da Torino, 2 luglio:

Oggi 2 luglio è stata riaperta al pubblico la grande scala del palazzo reale di Torino che era chiusa da due anni, al fine di ristorarla e ornarla in modo conveniente alla ricchezza degli appartamenti regi.

S. M. ha visitato questa mattina il lavoro e ne ha esternata la sua soddisfazione al conte Nigra ministro della real Casa, e al cavaliere Domenico Ferri decoratore di Corte, a cui si deve il disegno e la direzione dell'opera.

Il lavoro è importante, poichè vi hanno partecipato parecchi artisti eminenti, ed è riuscito bene, anche a giudicare soltanto dall'impressione che produce nel pubblico.

Eccovene una breve descrizione: vi si possono distinguere tre parti: il basamento colla scala, le pareti e il soffitto.

La scala è stata tutta rifatta in marmo sino all'altezza del primo piano, e ornata di eleganti balaustri e vasi agli angoli. Sulle pareti l'ornamentazione del gusto della Rinascenza italiana, forma un disegno che si lega con le porte e con le finestre, e comprende alla parte inferiore un certo numero di statue e al sopra quattro quadri storici. Il soffitto legandosi con le pareti per mezzo di un'ornamentazione a chiaro scuro rappresenta una volta fregiata di medaglioni con ritratti e termina con una balaustrata ove s'incornicia un cielo in cui campeggiano figure allegoriche in mezzo alle quali il genio d'Italia.

Tutta l'opera è informata da un medesimo concetto, la gloria di Casa Savoia e dell'Italia; tale è certo la mente di chi ha fornito i soggetti dei quadri, delle statue, dei busti, dei medaglioni. E per incominciare dai quadri, eccomi i temi e gli autori:

1. Guido, vescovo di Torino benedice il matrimonio di Adelaide contessa di Torino con Oddone di Savoia. (Gaetano Ferri professore nell'accademia di Torino).

2. Tommaso I. di Savoia, concede carte di libertà a varie città (quadro di A. Gastaldi professore nell'accademia suddetta).

3. Torquato Tasso presentato al duca Emanuele Filiberto (di Bertini prof. nell'accademia di Milano).

4. Il duca Carlo I, muove guerra alla Spagna (di Enrico Gamba).

Questi quadri sono disposti due a due nelle due pareti principali, in mezzo alle quali sorgono pure dal basamento due grandi nicchie; una contiene la statua di Carlo Alberto, opera del prof. Vela di Torino, l'altra è destinata alla statua di Emanuele Filiberto allogata allo scultore Varni di Genova. Altre statue dei signori Albertoni, Dini e Simonetti rappresentano il principe Tommaso, il conte di Carmagnola, il principe Eugenio e Andrea Provana. Vi sono busti rappresentanti altri non meno gloriosi fra i principi sabaudi come Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III ecc. I ritratti di Macchiavelli e di Michelangelo, di Cristoforo Colombo, di Bellini ed altri sommi nelle arti, nelle lettere e nelle scienze sono dipinti nei medaglioni e finiscono di dare all'insieme un significato veramente nazionale e degno di quella reggia in cui furono rogati gli atti solenni delle annessioni e in cui si maturò e finalmente si compì la unità d'Italia.

Tutti i soggetti furono forniti dal conte Cibrario.

Mi rimane a nominarvi i signori Lodi di Bologna, Déclos prof. sostituto nell'accademia di Torino e Morgari di Torino che presero parte al dipinto delle pareti e del soffitto.

I quadri e le statue, ma sopratutto i quadri meriterebbero un esame speciale.

Io lascio questo còmpito ad altri e termino annunciandovi che S. M. ha dimostrato la sua soddisfazione a chi ha diretto il lavoro promovendolo al grado di commendatore nell'ordine Mauriziano.

CRONACA VENETA.

(*giugno 1865*).

Chi leggerà la storia della dominazione austriaca in queste provincie, non potrà a meno di restare ammirato di questa incessante lotta tra un popolo inerme e un oppressore paurosamente armato, di questa assidua vicenda di dimostrazioni e di arresti, di processi e di proteste, di condanne e di reazioni che da anni ed anni va compiendosi con incrollabile fede da un lato, e con rabbiosa cocciutaggine dall'altro. Se infatti non passa giorno che in una o in altra guisa il patriottismo del nostro popolo non riveli ed affermi il profondo suo abborrimento verso l'austriaco, non passa giorno parimenti che il Governo non prenda a sua posta la rivincita, e coi modi più violenti ed esosi non tenti di schiacciare la rivoluzione che sorda, perenne ed universale lo minaccia da ogni lato e risorge più viva ad ogni repressione.

Gli anniversari dolorosi o lieti che in questo mese si ricordano e si raccomandano al patriottismo italiano furono infatti solennizzati dovunque malgrado le più minute e le più vigili precauzioni. I vostri giornali parlarono già diffusamente e della festa dello Statuto celebrata in tutte le città del Veneto, dell'Istria e del Triestino, e dell'anniversario della morte di Cavour, e della ricorrenza di Magenta e di San Martino; nè qui occorre di tornarvi sopra, nè di menarne iattanza. A dimostrare però quanto spontanei, quanto universali siano questi ricordi, noteremo soltanto che cadendo in giorni fissi e prestabiliti, le paure della polizia li prevede e li ricorda, quanto li ricorda e li aspetta il sentimento patriottico delle popolazioni. E ciò nondimeno le precauzioni di lunga mano e accortamente preparate, non valgono ad impedire una sola volta, nè in verun luogo la temuta da un lato e la voluta dall'altro dimostrazione. Ma se tutte le previsioni e le precauzioni riescono indarno, la repressione egualmente preveduta e sfidata se ne vendica nel modo che si addice ad una bramosia di vendetta più che ad una misura di sicurezza,

Non meno di cinque processi ebbero luogo in questo mese e tutti interessanti persone molte e diverse e tutti terminati o per terminarsi colle più dure condanne.

Primo figura quello de' Trentini, il quale tentò di schiacciare trenta accusati sotto il titolo *d'alto tradimento*, quattro de'quali condannati a 7 anni di carcere duro; undici ad anni 5, e quindici furono dimessi per insufficienza di prove. Non parlando della manifesta violazione dello spirito e della lettera della legge, per cui le più leggiere trasgressioni si vogliono a forza far cadere tra i crimini d'alto tradimento (e di ciò avrete prove di molte anche negli altri processi), non parlando di tutti gli altri arbitrii, abusi e irregolarità della inquisizione, ricorderemo soltanto un fatto il quale mette veramente ribrezzo così per lo scopo raggiunto come pei mezzi adoperati. Vedendo il giudice inquirente di non potere per veruna guisa venire a capo di questo processo per le concordi e persistenti negative specialmente di uno degli accusati, al quale concorrevano maggiori fila a cui si annetteva quindi maggiore importanza, si ricorse al padre dell'imputato. E insinuatogli che i fatti che cadevano a carico del figlio erano ben poca cosa a fronte di quanto si era da principio creduto, non che la persistente negativa dello stesso, oltrechè danneggiare la sua situazione e quella dei compagni, prolungava indefinitamente la inquisizione e la detenzione, pianamente gli gli consigliarono di trasmettere clandestinamente al figlio un biglietto in cui il padre facendolo sicuro sulle conseguenze e mostrandogli anzi essere questo l'unico spe-

APPENDICE

LE MISERIE DI UN PROPRIETARIO

(*Seguito e fine — V. n° 179*).

L'ultima casa era aperta, e sulla porta la signora Rosalinda stava aspettandomi coraggiosamente. Mi fece un complimento dei più garbati, ed invece di contarmi il denaro, cominciò a parlarmi dell'apertura del teatro e delle grandi riputazioni mimiche e danzanti di venti anni addietro, fra le quali ella stessa aveva brillato con tanto splendore.

Siccome i di lei numerosi ammiratori le avevano conservato la loro stima, così riempiva nell'amministrazione di quel teatro un posto di confidenza, quello di spazzare la guardaroba, credo, sui di cui stipendii ella contava per pagare la pigione.

E dopo mezz'ora di conversazione che non m'interessava niente, compresi ch'io doveva aspettare la stagione teatrale, per avere dei danari da lei, se altri debiti più urgenti non assorbivano anticipatamente quello scarso salario.

Io non ho un cattivo cuore, tutti i miei amici lo sanno; ma in quel momento mi sentii inclinato a maledire tutti i pigionanti e la loro spensieratezza di trascurare così colpevolmente gl'interessi del loro legittimo proprietario. E come fare per pagare il sarto, che doveva venire da me quella sera stessa a ricevere il danaro del vestito nero? E poi gli amici che m'aspettavano, e ai quali promisi di pagare da cena? Meglio scomparire dalla loro presenza, che mostrarmi senza quattrini!

Che vergogna per un proprietario! E se non andrò all'appuntamento grideranno che io son diventato avaro, spilorcio, mancatore di parola! E che importa? già tutti i proprietari hanno simile riputazione, sopratutto quando domandano il fitto.

Mi rassegnai a sopportare le conseguenze della mia posizione, passando per un avaro; ma non cessava di riflettere al modo di farmi pagare. Possibile che l'inquilino non comprenda che il suo primo dovere è di pagare il fitto, oppure di non prendere casa? Ecco il dilemma, e di là non si scappa. I proprietari milanesi e torinesi hanno riuscito a far prevalere i loro diritti, esigendo il pagamento anticipato delle pigioni, sopratutto per le case del popolo, ma io non sono nè a Milano, nè a Torino, e per disgrazia in nessun'altra città si può far comprendere a chi lavora di sborsare il danaro prima d'averlo guadagnato. Parigi stessa è indietro, perchè il proprietario vi lascia godere il suo alloggio, come il trattore lascia mangiare il suo pranzo prima di presentare il conto. Bel sistema davvero!

Chè peccato che le mie dodici case non si trovassero a Torino! Ivi non si teme nè la gragnuola, nè il secco, ed il beato proprietario può bere il vino avanti la vendemmia, può mangiar la frutta prima che gli alberi abbiano mandato fuori i fiori. E poi che prezzi! fitti imperiali o almeno reali! Ma giacchè non posso traslocare le mie case altrove, bisogna ch'io trovi il mezzo di farmi pagare.

Fra questi ed altri simili pensieri ritornai a casa dove mia sorella stava discutendo, non so se sul colore, la forma o il prezzo d'un cappellino di mezzo lutto, colla modista. Tosto che mi vide mi corse incontro allegramente, invocando il mio consiglio su quello importante soggetto e facendo appello alla mia fraterna generosità per il pagamento del medesimo. Come si può mai rifiutare un presente sì tenue ad una sorella che non m'aveva mai chiesto nulla? E come poteva io fare il galante con un marengo falso, e dei debiti urgentissimi? Pieno di malumore, le risposi con uno sgarbo e corsi a chiudermi nella mia stanza. Neppure quel rifugio era ormai illeso dai fastidi della proprietà! Due lettere stavano sul tavolo aspettando il momento di darmi altre due ferite al cuore. L'una era un segno di alta stima dei militi della guardia nazionale della mia compagnia i quali per onorare nella mia persona, non già i meriti militari, ma la posizione di proprietario, m'avevano promosso al grado di caporale, onore molto ambito, a dir vero, ma che doveva essere contraccambiato con un pranzo di corpo, o qualche cosa di simile a mie spese, tale è l'uso in questa città. L'altra lettera era l'annunzio, che il giorno susseguente la Commissione del monumento patrio, che si doveva erigere sulla piazza, sarebbe venuta a raccogliere la mia patriottica offerta, che naturalmente doveva essere proporzionata ai miei sentimenti civici, e alla mia posizione di proprietario. Cielo! Chi mi libererà da tante tribulazioni, da tanti onori? Pensai di chiedere consiglio a mia madre; ma ella senza permettermi di dir quattro parole, mi voltò le spalle, dicendo che non avrebbe mai creduto ch' io tenessi un cuore sì duro. Evidentemente Emma era indispettita del mio rifiuto di comprarle il cappellino ed aveva messo in collera contro di me anche nostra madre. Ecco dunque la pace domestica fuggita. Non c'è più da sorprendersi se i proprietarii sono sempre in lite con l'uno o l'altro dei loro parenti.

Non trovando che visi serii in famiglia, non osando farmi vedere dai miei amici, decisi di fare una visita al mio degno capo di uffizio, nella speranza di trovare qualche consolazione nella società della signora Giacinta, dalla quale non aveva avuto altro che un graziosissimo complimento la sera del pranzo in casa sua. Io non le aveva ancora parlato, e siccome la timidità naturale dell'innocenza le faceva abbassare gli occhi in mia presenza, io non l'aveva ancora veduta bene.

Spinto da tanti motivi verso quella casa, fui molto dolente d'intendere che la signorina era alla campagna con suo padre. Che fare? Nelle grandi occasioni si mostrano gli uomini di carattere, ed invece d'abbandonare il progetto di conversare coll'interessante Giacinta, decisi d'andare il giorno seguente, dopo l'uffizio, a presentarle i miei rispetti alla campagna; e siccome era sabbato, poteva perciò restare in campagna tutto il giorno dopo, la domenica, e così evitare l'incontro degl'importuni e degli amici, e prender tempo a riflettere ai casi miei. Pertanto, verso le cinque ore montai nella diligenza, componendo nella mia mente dei discorsi d'introduzione e dei motivi per giustificare la mia visita. La vettura mi depose in un villaggio, dal quale ci erano ancora due miglia per arrivare al sito ch'io cercava, e dietro le indicazioni avute a stento, non potendo trovare nè cavallo nè guida per condurmi, mi accinsi ad andarvi a piedi: ma il cattivo stato delle strade e la mia inesperienza fecero sì, ch'io mi trovai a vagabondare nei campi sull'imbrunire della sera, tutto infangato e completamente smarrito. Anche se avessi veduto la casa, non avrei osato presentarmi in quello stato e a quell'ora, ma disgraziatamente ne era ben lontano. Io aveva sbagliato di strada, e dopo molto andare alla ventura, ottenni d'essere condotto da un contadino al villaggio più vicino, dove passai la notte alla meglio, per ricominciare l'indomani le mie ricerche, che allora ebbero un miglior esito.

Il mio arrivo inaspettato di mattina cagionò più sorpresa che piacere, a quanto lessi negli occhi dei miei ospiti, e fu per me la causa del più crudele disinganno. Il

diente per terminare in breve il processo ed ottenere la liberazione, lo persuadeva coi modi più amorevoli e stringenti a confessare i lievi fatti di cui veniva accusato. Il giovane vinto dalle istanze paterne e non sapendo mai immaginare che quelle leggiere trasgressioni si potessero tramutare in crimini d'alto tradimento, confessò ogni cosa e s'ebbe in compenso 5 anni di carcere duro per sè e pe'suoi compagni.

Altro processo si è quello così detto dei *petardisti* il quale dal titolo si annuncia tosto a quale specie di trasgressioni possa essere ascritto. Ebbene, non parlando della attendibilità delle prove, sempre artifiziata e capziosa, ne basti il dire che questo pure fu designato per *crimine d'alto tradimento*, e che di tredici accusati sette furono più o meno condannati niente meno che a 12, a 9, a 4 anni di carcere duro. Fra gli accusati figurano donne, contro le quali se gl'inquisitori non si peritarono di usare le stesse suggestioni, le stesse arti, le stesse intimidazioni, le stesse torture fisiche e morali che pegli uomini, trovarono però anche in esse la stessa virile fermezza, la stessa dignità e lo stesso disprezzo che altre donne in altri processi recenti seppero degnamente addimostrare.

Le turbolenze avvenute nello scorso inverno in Padova fra gli studenti, e le loro proteste contro il professore, che, dimentico, d'ogni pudore, venne a vendere la sua nazionalità al Governo austriaco, diedero luogo a numerosi arresti e all'istruzione d'altro processo, che viene designato col nome di *Processo degli studenti*. È già noto come nelle perquisizioni si avesse rinvenuto una lista di nomi, una camicia rossa, un berretto listato ed uno stiletto irruginito e spuntato, dissotterrato nel giardino di uno studente. Tale suppelletile di prove bastò al sagace procuratore e agli ossequenti inquirenti per costruire un immane processo per congiura e alto tradimento, e per designare quei giovanetti dai sedici ai vent'anni come banda armata (con un solo stiletto!) e quali formidabili nemici dello Stato, già ad un dito di staccare violentemente la Venezia dal nesso politico dell'impero! Sapendo la polizia e i giudici inquirenti con quali nature avessero a fare, non risparmiarono, ed anzi fecero pur troppo abuso, di tutte le seduzioni, suggestioni ed arti inquisitorie le più sbirresche e le più esose. Appena arrestati, si ricorse alle violenze, alle minaccie, tentando di circonvenirli, di spaventarli, e abusando per ogni guisa della loro assoluta inesperienza negli affari criminali. Si giunse perfino ad alterare i costituti, e ci fu d'uopo che uno degli accusati, sentendo affermare dal procuratore un fatto a suo carico, siccome da lui già confessato colle parole: « mi ricordo » sorgesse veementemente e accusasse il procuratore di falsario, protestando aver egli sempre nettamente risposto: « non mi ricordo »; ed essersi avvisatamente ommessa la negativa, talchè l'avvocato difensore richiese tosto l'ispezione degli atti, e in faccia all'evidenza della contraffazione il procuratore non trovò altra scappatoia fuorchè dichiarare che la cattiva scrittura del cancellista l'avea tratto in errore.

Altri, durante il dibattimento e trovatisi finalmente faccia a faccia con alcuni onest'uomini, loro concittadini, protestarono a più riprese ed in più guise contro le confessioni che a taluni di loro erano state strappate con simili arti nei preliminari della inquisizione. Dei nove imputati sette furono prosciolti per mancanza di prove, due furono condannati a 5 anni di carcere duro. Qui giova notare che dei cinque giudici formanti parte del consesso giudiziale, due votarono pel proscioglimento anche di questi, due votarono per la condanna a cinque anni; al preside spettava col suo voto il decidere la sentenza. E si vide quest'uomo, contro le tradizioni tribunalizie, contro ogni dettame di umanità e di equità, per la sola smania di terrorismo, per non ismentire la trista fama e per crearsi un titolo di benemerenza presso i nostri carnefici, gettare freddamente il suo voto sulla bilancia e farla traboccare alla condanna. Quest'uomo è il noto barone consigliere Bresciani.

Due altri processi sono in corso d'istruzione, quello cioè pei fatti del Friuli, l'altro così detto *terzo processo di S. Giorgio*, o processo Errera e compagni. Dopo tanti vanti e tanto scalpore, quello del Friuli terminerà probabilmente col proscioglimento e forse con un'amnistia per un grandissimo numero degl'inquisiti, non sapendo di qual modo districarsi dal caos delle deposizioni contraddittorie, nè come giustificare l'arresto di sì imponente numero di innocenti.

Inutile il dire che anche il processo di S. Giorgio cade sotto il titolo di alto tradimento, inutile il dire siccome anche in questo si tratti di scoperta del Comitato, di congiura col Piemonte, di corrispondenze sediziose all'estero, inutile il dire aversi anche in questo tra i detenuti insinuato un agente di polizia, inutile il dire la pena contemplata essere dai 10 ai 20 anni o il carcere in vita. Tutto ciò si farà palese durante il dibattimento che con amara ironia dopo un anno d'inquisizione *per sollecitudine verso gli accusati*, si era stabilito pel giorno 30 del corrente. Non inutile però il dirvi che malgrado ciò si asserisca, io so di scienza certa che il dibattimento verrà ulteriormente prorogato, e anche questa proroga è a merito del sullodato barone Bresciani. Egli infatti accoppia alla pravità dell'animo tale limitazione di mente, che dopo essersi occupato della lettura delle prime pezze processuali, smarrì tosto il filo della procedura, e invocò con istanze una proroga a tempo indeterminato, finchè cioè abbia potuto raccapezzarsi in mente qualche cosa di concreto e di presentabile al dibattimento. Di tal modo per la insipienza e la nequizia di un giudice, si prolunga indefinitamente la prigionia di tanti onesti cittadini, i quali hanno ad ogni modo diritto di essere, se non equamente, almeno sollecitamente giudicati.

Dal Veneto, 27 giugno 1865.

Il *Tempo* di Trieste del 1º luglio pubblica la seguente corrispondenza:

« *Padova, 30 giugno.*

« Ieri altri cinque o sei studenti ricevettero l'ordine di tosto partire, qualcheduno di non frequentare per ora le lezioni.

« Ieri sera giunse da Venezia un telegramma, subito comunicato a tutti i professori, di fare ogni giorno il più rigoroso appello sotto comminatoria di sospensione. L'ordine, unico nei fasti universitarii, è preciso; ci pensino gli studenti se bramano continuare la loro carriera, perchè i professori non vorranno perdere l'impiego. E l'appello fu fatto oggi, e pochissimi studenti mancavano. Si spera finita anche questa dolorosa controversia. »

La Sassonia segue verso l'Italia e nei negoziati per la convenzione commerciale, una politica, che non ha il pregio della novità.

Essa dice, come il Papa: lasciamo da parte la quistione politica. Ma se noi abbiamo col Papa una quistione politica, colla Sassonia non ne abbiamo alcuna. Comprendiamo il Papa che dice: lasciamo da un canto la quistione politica, e cerchiamo di risolvere la quistione religiosa; non comprendiamo la Sassonia, la quale crede possibile di stringere un trattato commerciale con una potenza, ch'essa non ha riconosciuta.

Come metter da parte la quistione politica? Con chi vorrebbe negoziar la Sassonia per conchiuder una convenzione commerciale coll'Italia? Ci pare che se si ha da fare un trattato con noi, bisogna che noi ci siamo e che l'altra parte contraente ci riconosca per quel che siamo. La quistione materiale è quindi subordinata alla quistione politica, e tutte le sottigliezze dello spirito tedesco non riusciranno a dimostrare che l'una si possa dall'altra disgiungere. E senza pretendere d'insegnare alla Sassonia che cosa sia dignità nazionale, ch'essa deve conoscere, non è forse inopportuno il farle osservare che la dignità nazionale, come noi l'intendiamo, ci vieta in modo assoluto di entrar in trattative e di conchiudere delle convenzioni commerciali, con potenze le quali hanno interrotte con noi le loro relazioni diplomatiche.

Nell'*Italia militare* del 3 corrente, si legge:

Una nota ministeriale, in data 30 giugno, ci informa che in forza degli articoli 91 del capitolato per la fusione delle ferrovie toscane colle romane, e 45 dell'altro capitolato per la cessione delle ferrovie dello Stato alla Società delle ferrovie dell'alta Italia, annessi alla legge 14 maggio 1865, nº 2279, le famiglie di militari e assimilati, nell'occasione di cambio di residenza per ragione di servizio, sono ammesse a godere del trasporto loro e dei bagagli personali con riduzione *della metà sui prezzi delle tariffe comuni in vigore.*

Lo stesso vantaggio è stato pur consentito dalla Società delle ferrovie meridionali, alla quale vennero testè rivolte premure per tale oggetto.

Perchè poi possano venire ammessi a godere di siffatti vantaggi in favore delle rispettive loro famiglie, i militari ed assimilati suddetti dovranno procurarsi dai loro capi di corpo, comando, istituto, ecc., di cui fanno parte, una dichiara, la quale dovrà essere consegnata alla stazione di partenza nello stesso tempo che le accennate famiglie riceveranno i biglietti o scontrini occorrenti, soddisfacendo contemporaneamente al pagamento dell'ammontare del trasporto.

Nelle *Alpi* di Torino del 2 si legge:

« Il Re, accompagnato dal conte Nigra, dal generale Rossi e da parecchi aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza, partì ieri alla volta di Valdieri, dove debbono aver luogo grandi caccie, poichè ieri sera verso alle ore 11 vedemmo partire una stupenda muta di forse un centinaio di cani, accompagnati da bracchieri a cavallo, in piena tenuta di campagna. »

La *Gazzetta di Torino* del 3 corrente scrive:

« Fu già annunciato da parecchi giornali che la Direzione generale delle gabelle sarà stabilmente trasmutata a Firenze col primo del prossimo novembre; noi possiamo aggiungere che avrà sede insieme con gli uffizii della dogana nel grandioso locale, il quale servì all'esposizione del 1862.

« Sappiamo altresì che per lo stesso tempo ebbe ordine di trovarsi a Firenze anche quella parte della Direzione generale delle tasse e del demanio, la quale si occupa dell'attuazione delle leggi d'imposta. »

IL TRAFORO DEL CENISIO

Un'interpellanza mossa nel Consiglio comunale di Torino all'ingegnere Someiller, l'abile e fortunato direttore dei lavori del Cenisio, presa a lui occasione di descrivere lo stato di quei lavori nel seguente discorso che sarà caro di conoscere a tutta l'Italia, come quello che riguarda l'opera più grandiosa dei tempi moderni che siasi tentata in Europa:

Sommeiller. Ringrazio anzitutto il consigliere Sclopis delle benevoli e gentili parole che volle indirizzarmi; se feci qualche cosa di utile al paese, me ne reputo fortunato, ma ciò che feci fu col concorso di altri a cui è dovuto il merito che a me si vuol fare. Per me ritengo che quando s'impiega il danaro del paese, il miglior compenso è nella fiducia riposta in chi ne ha la direzione.

Le interpellanze su questi argomenti non possono granchè muovere o sollecitare le opere, ma sono molto opportune, perchè eccitano la speranza nella popolazione; e se il Consiglio facesse instanze presso il Governo per accelerare il compimento del traforo, potrebbe forse ottenere qualche vantaggio.

Dei lavori del traforo molto si è parlato nei giornali; la Direzione lasciò sempre dire; e sicura di aver con sè il Governo e le Commissioni, studiò ognora di vincere tutti gli ostacoli, e mai declinò dal suo programma inteso in queste poche parole: *fare e non dire.*

Al principio dell'anno 1862, quando fu incominciato il lavoro regolare e si vide una soluzione certa, la Direzione presentò una sua relazione sui lavori del traforo; da essa risultava fra le altre cose anche il periodo di tempo che i medesimi avrebbero ancora durato, cioè circa 10 anni.

Ma dopo due anni, cioè in quello ora scorso, si riconobbe che, stante i progressi fatti, l'opera potrà essere compiuta più presto.

Quando nel 1851 si propose il perforamento del Cenisio, l'impresa era ritenuta così grande e straordinaria, che quasi fu detta pazzia. Dopo che la legge fu approvata, allora tutti, trascinati da quel genio che fu il conte di Cavour, dissero: *si lasci fare.*

Diffatti già nel traforo si lavorava a mano quando si studiarono i progetti, ed a mano si lavorò tanto a Bardonnèche come a Modane, dal 1857 al 1860, ed in questi tre anni si perforarono metri 1646 di galleria.

Il lavoro colle macchine cominciò a Bardonnèche sul principio del 1861, e quest'anno fu quasi tutto impiegato in prove delle macchine e nell'addestrare gli operai, ed il regolare lavoro non cominciò quindi che nel 1862.

Dalla parte di Modane le macchine furono introdotte soltanto nel 1863 e subito poterono funzionare regolarmente non essendo più d'uopo di esperienza che già dall'altra parte erasi acquistata sia nello impiego delle macchine, come nella manovra del personale e negli altri servizii.

A tutto il 1864 si erano perforati:

A mano dalla parte di Bardonnèche	M. 725 »	
A mano dalla parte di Modane	» 921 »	
	M. 1646 »	1646 »
Colle macchine dalla parte di Bardonnèche	M. 1597 20	
Colle macchine dalla parte di Modane	» 842 65	
	M. 2439 85	2439 85
Totale		M. 4085 85

Aggiungendo il risultato ottenuto sino al giorno d'oggi si hanno metri 4758 dalle due parti, e ciò costituisce già una galleria più lunga di tutte quelle che siano state sin qui costrutte.

Rimangono così a perforarsi per compiere la lunghezza della galleria metri 7462.

Nell'anno 1864, che si può prendere come anno medio per l'istruzione degli operai e per lo stato delle macchine, una gran parte delle quali è ormai logora, si perforarono 1088 metri all'incirca; supponendo che ogni anno si possano aprire 1000 metri di galleria, in sette anni, se le cose procedono come ora, questa sarà ultimata.

Così calcolano il Governo, le Commissioni, i finanzieri e tutti quelli che vogliono il positivo. Ma i pratici, che vedono come si fa a girare o vincere le difficoltà al Moncenisio, possono andare ancora più in là e prevedere altri miglioramenti probabili e così un più pronto termine dell'opera.

E qui sono lieto di accennare che gli operai addetti al traforo sono per la maggior parte piemontesi, pieni di coraggio, di energia ed instancabili; capi ed operai sono sempre in quel sentimento che ha l'uomo il quale spera di poter al domani raggiungere la meta che si è prefissa.

Si sparse la voce, ed è vera, che dalla parte di Modane si è incontrato il quarzo puro e compatto. Codesto sasso è di una tale durezza che meglio sarebbe aver da perforare il ferro fuso.

I geologi avevano annunziato l'esistenza di codesto banco di quarzo; la giacitura, la stratificazione di esso fu bene pronunziata e credesi debba avere uno spessore da 300 a 400 metri.

Prima dell'incontro del quarzo, il lavoro avanzava a Modane *quasi di 4 metri* al giorno, e per tal causa è ora subito ridotto ad un mezzo metro; e questo, ben inteso colle macchine, perchè a mano non si potrebbero in quel durissimo sasso perforare più di 20 centimetri al giorno. Le macchine poi, assuefatte a roccie mediocremente dure, non sono più confacienti, e per conseguenza fu d'uopo di dare ai lavori un altro andamento.

Presi anche i 50 centimetri come *minimum*, essi sono sempre un miracolo rispetto ai risultati degli antichi sistemi di perforamento.

Quanto a Bardonnèche, se si crede ai geologi non si avrà l'incontro di roccia più dura, anzi havvi ragion di sperare in una qualità che lo sia meno ancora che l'attuale.

Da tutto ciò si può dedurre che alla peggio, facendosi a Bardonnèche nella roccia solita più di due metri di perforamento al giorno, e supponendo che a Modane se ne ottenga nel quarzo un mezzo metro, si avrebbe sempre un progresso giornaliero di 2 metri e 50 centimetri, mercè cui l'opera potrebbe essere compiuta ancora in sette anni.

La direzione però dei lavori non vuole stare a questo *minimum* di metri 0 50 di avanzamento dal lato di Modane nel quarzo. Quando essa si indusse ad intraprendere il traforo, ciò si fu colla certezza di vincere tutte le difficoltà, e poichè furono superate tutte quelle che sinora si incontrarono, così vive la direzione nella certezza di poter guadagnare tutte le altre.

Fra queste difficoltà, quella che in oggi si può dire unica si è l'incontro del quarzo.

Colla esperienza acquistata già si è riuscito, e si può dir inaspettatamente, a perforare 0, 50 al giorno; si ha ormai la certezza che presto questo risultato raddoppierà, e codesta difficoltà, se non tolta affatto, sarà almeno diminuita, e non durerà che per il banco di quarzo.

Io spero che non passerà l'anno 1870 senza che dal mezzo del nuovo passaggio delle Alpi io possa salutare da una parte l'Italia e dall'altra la Francia.

Questo sia detto riguardo alla sicurezza matematica del compimento dell'opera nel 1870 e possibilmente anche prima.

Siamo pregati di pubblicare la seguente replica alla lettera del nostro corrispondente di Milano 30 giugno, inserta nel foglio precedente. Noi aderiamo all'invito; il nostro corrispondente, se crede, risponderà ancora:

« Il corrispondente milanese crede che pei lavori al Casino della Scala lo Stato non farebbe anticipazione alcuna, e crede inoltre che pel nuovo affitto nessuno abbia presentato condizioni migliori delle offerte col progetto dei lavori. Egli s'inganna poichè questi si dovrebbero eseguire entro il 1866 dallo Stato che ne verrebbe rimborsato dagli affittuari in 5 rate, l'ultima delle quali entro il marzo del 1868; quanto poi al non aversi condizioni migliori, notiamo che difficilmente si può far confronto tra il progetto di semplice affitto e l'altro dell'affitto coi lavori, ma che però pel Casino, siccome è di presente, si hanno già offerte per somme di molto superiori al canone odierno, le quali non è improbabile aumentino, posta che sia la gara fra gli oblatori.

« Tocca il corrispondente del passaggio dei teatri ai Municipii, accenna alla gravità ed importanza della cosa, e pensa che almeno per considerazioni politiche si dovrebbe fare ciò che non permettono le regole severe dell'amministrazione ordinaria. Non reputiamo di seguire in considerazioni siffatte l'onorevole corrispondente dell'*Opinione*, sia perchè non vogliamo uscire dall'esame del discorso progetto di contratto, sia perchè il nostro scopo è solo con queste poche linee di rettificare i fatti esposti nella lettera del 30 giugno. »

IL CHOLERA IN ALESSANDRIA DI EGITTO.

Nel *Tempo* di Trieste del 1º luglio, si legge:

« Da Alessandria 30 giugno hassi il seguente telegramma: Ieri (29) il numero dei morti ascese in Alessandria a 209 ed al Cairo a 93 morti. Oggi (30) in Alessandria 197 morti di cui la metà bambini. Il carattere della malattia è meno allarmante.

« Sappiamo che per ordine del ministero della marina la contumacia a Trieste deve

---

mio principale mi fece sedere chiedendomi che cosa gli procurava il favore della mia visita, intanto che la signorina più confusa che contenta cercava di ritirarsi. La sua vista bastò a farmi perdere lo spirito, tanto io era sconcertato di riconoscere in quella persona l'elegante signorina della città! Giacinta spettinata, magra, mal vestita, pallida, anzi giallognola e losca per giunta, era l'idolo ch'io era venuto a cercare sì lontano e con tante pene! Oh povero me! Chi m'ha fatto fare una simile stravaganza se non la proprietà, che mi empiè l'animo di ambizione? Come oserò dire ai miei amici d'esser passato per tante avventure alla ricerca di una bellezza sì peregrina?

Non sapendo come nascondere il mio imbarazzo in faccia al suo degno genitore, cominciai a raccontargli le mie vicende come proprietario; il cattivo esito del mio primo giro per riscuotere le pigioni, e gli chiesi un consiglio. In tal modo, dando un motivo plausibile alla mia visita, mascherai alla meglio il vero che m'avea condotto da lui. Senza perdere tempo egli si mise a scrivere al suo agente in città, e dopo aver preso i nomi dei pigionali ricalcitranti, mi fece firmare un foglio ch'io non ebbi nemmeno la prudenza di leggere prima, tanto il mio spirito era distratto ed ansioso di trovare chi mi sollevasse da tanti impicci. Quelle carte furono spedite immediatamente alla posta, ed egli m'invitò cortesemente a passare un paio di giorni con lui, dicendomi che al mio ritorno in città avrei trovato un gran cangiamento nei miei affari. Il mio primo impulso era di rifiutare e di fuggire ben lontano; ma poi pensando che quell'assenza dalla città era per me opportunissima, consentii a restare. Giacinta ricomparve pochi minuti dopo, e benchè vestita con miglior gusto, mi sembrava ancora più brutta: i suoi sguardi così loschi mi facevano paura, ed io abbassava gli occhi quando mi guardava. Fui obbligato di condurla alla messa, al passeggio, di tenerle compagnia e di sembrare galante con lei, mentre in cuor mio l'avrei desiderata a cento miglia dalla mia presenza. Insomma dopo aver sopportato per due giorni interi le conseguenze di quel falso passo con una rassegnazione esemplare, presi congedo, grazie al Cielo, senz'aver fatto alcuna proposizione, nè contratto alcun impegno. Allontanandomi provava il benessere della libertà, come se fossi svincolato da un passato che mi faceva arrossire.

L'idea di godere alfine i vantaggi della mia proprietà mi fece correre dall'agente per aver conoscenza dei cangiamenti da lui operati in mio favore, ma egli mi rispose che tutto era bene avviato, e che ci voleva del tempo perchè le misure prese avessero effetto. Dunque bisognava aspettare; intanto ritornai a casa mia che era già l'ora del pranzo. La tavola non è apparecchiata, nessuno mi viene incontro; qualche cosa di strano doveva essere accaduto; passo da una camera all'altra chiamando inutilmente, picchio all'uscio di mia madre, nessuno risponde e resta chiuso; vado nella cucina e trovo Emma che stava asciugandosi gli occhi come se piangesse. Che cosa le era accaduto? Le faccio mille interrogazioni, ma non posso ottenere una sola risposta; non poteva credere che l'affare del cappellino entrasse in quello sconvolgimento domestico; pure avendo inteso dire al teatro che le donne sono piene di capricci, volli tentare di riconciliarmi con lei promettendole cappellino e fissù e quant'altro desiderasse. Qui i suoi occhi si alzarono, le labbra si schiusero, io credeva d'aver già fatto la pace, ma invece un diluvio di rimproveri sulla mia crudeltà, sulla mia inumanità mi colpì l'orecchio. Non sapeva se io sognassi, e se essa impazzisse in quell'istante, e pieno d'impazienza le dissi:

— In nome del cielo, Emma, finisci questa commedia, e dimmi di che cosa sono accusato; ti giuro che non ho commesso nè crudeltà, nè cattiva azione.

— E come chiami dunque quella di far mettere in mezzo alla strada tante povere famiglie senza ricovero in questa stagione, e di far vendere sino il letto d'una misera partoriente?

— Che letto? che strada? qui c'è qualche sbaglio, io sono stato alla campagna dal mio capo d'ufficio e nulla ho fatto di tutto questo.

Che giova negarlo? Sono stati qui tutti ieri e oggi. La Bettina, Giorgio, la moglie di Giacomo, la Rossi, una povera malata piangeva a far pietà, ed alla quale noi fummo obbligate di dare dei soccorsi e di farla ricondurre a casa. Poi la Rosalinda, e che so io quante altre, che tutte si lagnavano che tu hai fatto sequestrare i loro mobili e che vanno ad essere cacciate sulla strada perchè non possono pagar la pigione questo mese. Oh! Andrea, nè io nè la mamma non ti abbiamo mai dato esempi di barbarie verso la povera gente! E questo non è tutto; c'è un certo Pasquale, che se t'incontra, ha giurato di dartene tante da farti passare la voglia di fare il tiranno. Egli ti aspettò ieri sera sino a mezza notte fuori della porta, tenendoci in un'agitazione che puoi bene immaginare!

— Misericordia! Sono dunque questi gli incerti che toccano ai proprietari! Io sono diventato, senza saperlo, un mostro, un tiranno snaturato, obbligato di nascondermi per non perdere la vita! Eppure ti assicuro, Emma, che io non ho mai pensato a disturbare alcuno dei miei pigionanti. Ho solamente raccontato lo stato dei miei affari al mio capo d'ufficio; egli mi ha fatto firmare una carta e niente più, ed io credeva che fosse un ordine per farsi pagare per me; non l'ho neppure letta; ma vedo che dev'essere un ordine di sfratto, di sequestro, che so io! Povero me! che disgrazia d'essere proprietario! Chi mi libererà da questa infernale proprietà! Ah zia crudele! quale amaro frutto lasciasti a tuo nipote!

Pieno di disgusto per le tribolazioni che accompagnano la condizione dei poveri proprietari, ritornai immediatamente dall agente d'affari, e gli diedi ordine di desistere tutti i processi intrapresi in mio nome contro gli abitanti delle mie case. Egli mi guardò in faccia dicendomi: Si vede bene che voi non siete fatto per essere proprietario.

— E non voglio più esserlo ad alcun patto, risposi io. Lasciate quella povera gente vivere in pace per questo mese, intanto vendete subito quelle dodici case, e ch'io non ne intenda più parlare. Credete che sia possibile di trovare qualcheduno che si addatti a divenirne proprietario?

— Sarà alquanto difficile; questo dipende dal prezzo che domandate.

— Qualunque prezzo mi conviene, basta ch'io ne sia sbarrazzato al più presto.

— Ebbene, se volete sei mila lire, non avete che a firmare una carta, io ve le pago subito, m'incarico di tutte le spese, e voi non ne intenderete più parlare.

Detto, fatto; ringraziando quel bravo uomo per la sua compiacenza, intascai trecento marenghi e corsi a rimettermi in pace colla mia famiglia, co' miei creditori e co' miei amici, pagando cappellini, vestiti, debiti, pranzi e cene sino all'ultimo soldo. Da quel dì ho vissuto allegro e contento come prima, non ricevetti più inviti dal capo d'uffizio, nè promozioni nella guardia nazionale; e non mi resta delle mie passate disgrazie che il piacere d'essermi liberato dall'infelice condizione di proprietario.

——

durare sette volte ventiquattro ore dal momento dell'arrivo del vapore nella rada. Finora parlavasi è vero di sette giorni, ma infatti non ve ne erano che sei, giacchè al settimo giorno dopo l'arrivo senza badar tanto pel sottile si permetteva lo sbarco. Quanto allo spurgo delle merci il ministero istesso ha dato ordine che si osservino quelle norme che vigono nei porti del Regno d'Italia. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali austriaci non offrono ragguagli sulla crisi ministeriale che il telegrafo già non ci abbia dati. Naturalmente i giornali che sostengono la politica centralista tedesca sono un po' spaventati dalla caduta del ministro Schmerling ch'era il loro antesignano. Il *Wanderer* e gli altri giornali federalisti sono contenti.

Non è però senza riserva che gli uni e gli altri esprimono i loro sentimenti. La crisi è soltanto incominciata e non si sa come sarà conchiusa.

Il conte Belcredi lo si conosce come uomo alquanto discosto dalle opinioni francamente federaliste del partito Clam-Martintz ed il signor Mailath non appertiene certamente al partito Deach-Eotwos. Tutto questo contribuisce a lasciare le opinioni nell'incertezza.

Però, siccome si sente che la quistione finanziaria è la più urgente a risolversi, così si accredita la voce di una grande riduzione nell'esercito della quale appunto parla un dispaccio telegrafico particolare della *Gazzetta di Venezia*.

Troviamo nei giornali il testo preciso della risposta data dai sindaci della corona di Prussia sui diritti che a questa potessero spettare sulla sovranità dei Ducati dell'Elba e crediamo che meriti di essere riferita. Essa è del segnente tenore:

1. Il diritto di possesso e di sovranità sulla totalità dei Ducati dell' Elba appartiene alla Prussia ed all'Austria in virtù del trattato di pace di Vienna.

2. I diritti del principe Federico d'Augustemburgo non sono validi, imperciocchè il duca Cristiano, padre del principe Federico rinunciò a tutti i diritti della sua famiglia sulla successione nei ducati.

3. I diritti del granduca d'Oldenburgo non potrebbero estendersi che a piccole porzioni isolate dei ducati se anche fosse possibile stabilirli giuridicamente.

4. I diritti della casa di Brandeburgo concernono il ducato dello Schleswig ed una porzione del ducato dell' Holstein ma non possono essere stabiliti in modo bastevole per appoggiare una rivendicazione giuridica.

La *Triester Zeitung* del 1° corr. dice che la crisi ministeriale austriaca procede a rilento. Secondo questo giornale, il sig. Majlath tratterebbe in Ungheria dell'ingresso di uomini di Stato ungheresi nel Ministero. Si parlerebbe specialmente del conte Dessewffy come ministro delle finanze, quantunque già poc'anzi abbia rifiutato entrarvi.

L'*Ost-deutsche-Post* cita anco il conte Almasy come futuro capo delle finanze. Lo stesso giornale dice inverosimile l'ingresso nel Ministero del conte Thun, come colui i cui principii troppo differiscono da quelli del cancelliere aulico di Majlath, ed inverosimile pure la designazione a ministri di membri della Camera dei deputati. Solo il barone di Kellersperg, deputato, ma anzitutto luogotenente, ha probabilità in suo favore come ministro di commercio. Come secondo candidato si nomina il signor di Becke, vice-presidente dell'ufficio marittimo centrale, il cui viaggio vien messo in relazione con le negoziazioni pel trattato di commercio. La *Presse* aggiunge che il barone di Hennet accetterebbe il portafoglio della giustizia, e si nomina il barone di Poche come ministro di polizia. Negli alti circoli si desidererebbe conservare nel nuovo Ministero il barone Messéry.

La *Neue Freie Presse* dice che il barone di Hübner, giunto a Vienna, e di cui si parlava come ministro di polizia, non fu chiamato.

Il *Wanderer* dà la seguente lista di candidati al ministero ed altre cariche: « Come ministri presidenti futuri sono citati: Conte Mensdorff, principe Alfredo Windtschgraetz, principe Riccardo Metternich; come ministri di Stato: conte Belcredi, barone Hübner, barone Mecsery, conte Goluchowski; come ministro di giustizia: barone Lichtenfels, procuratore supremo di Stato Waser, presidente del tribunale provinciale Waidele von Wilingen, presidente del tribunale d'appello della provincia Hennet, procuratore supremo di Stato Wende; come ministri del commercio: barone Bürger, barone Hock, barone Kellersperg, barone di Poche, Mecsery; come ministro della guerra: luogotenente maresciallo di campo Hauslaub; come ministro delle finanze: di Plener, Almasy, Desfewffy, conte Festetics, principe Sapieha, di Holzgethan, principe Iablonowski, Hopfen, Wodianer; come ministro dell'amministrazione: conte Belcredi; come cancelliere transilvanico: barone Reichenstein; come *judex curiae*: Apponyi; come *tavernicus*: Cziraki, Senyeyi; come presidente del Consiglio di Stato: conte Rechberg. »

La *Neue Freie Presse* dice che rimane l'attuale presidente del Consiglio di Stato, barone Lichtenfels. Si parla di rifondere il Consiglio di Stato, e persino trasformarlo in Consiglio privato di gabinetto.

Giusta la *Neue Freie Presse*, l'anima della nuova azione sarebbe il conte Maurizio Esterhazy, ministro senza portafogli, finora poco nominato, che avrebbe fatto nascere la presente situazione, d'accordo col signor Di Majlath.

Quando la crisi era matura, il conte Mensdorff si pose d'accordo con Belcredi e diresse quindi le ulteriori trattative per la formazione di un nuovo ministero. Così i giornali austriaci.

Togliamo dalla *France* del 2, le seguenti notizie:

« Alcuni giornali hanno annunziato erroneamente che il signor Benedetti si recherà a raggiungere il signor di Bismark a Carlsbad; egli fa conto, veramente, di lasciare fra breve Berlino, ma per andare colla propria famiglia a prendere le acque di Kissingen.

« Il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, era aspettato verso la fine del mese di giugno al suo posto, di ritorno da Carlsbad, dove ha terminata la sua cura termale. Egli ha avuto l'onore di essere ricevuto dal re di Prussia, immediatamente dopo l'arrivo di S. M. a Carlsbad, ed ebbe pure un lungo colloquio col signor Di Bismark, che si era colà recato a raggiungere il proprio sovrano.

« Il principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, prenderà un congedo di tre mesi, non appena verranno terminate le nuove elezioni parlamentari in Inghilterra.

« Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, doveva partire il 1° luglio per recarsi in congedo alle acque di Kissingen.

« Sir Buchanan, ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroburgo, ha preso un congedo che passerà in Inghilterra.

« Lord Napier, ambasciatore d'Inghilterra in Prussia, lascerà Berlino per qualche tempo, non appena sarà avvenuto lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio anglo-prussiano. »

La *France* del 2 corr. dopo aver annunziato che il signor Eloin, inviato dell' imperatore Massimiliano è di ritorno a Parigi dal suo viaggio a Brusselle e a Vienna, soggiunge che probabilmente partirà pel Messico col prossimo postale.

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

« Ci scrivono da Madrid che il sig. Bermudez de Castro, ministro degli affari esteri di Spagna ha indirizzata una circolare a tutti gli agenti diplomatici del governo spagnuolo all'estero.

« Questa circolare ha per iscopo di esporre le considerazioni per le quali il nuovo ministero si occuperà fra breve del riconoscimento del regno d'Italia. »

Nella seduta del 30 giugno della Camera dei Comuni d' Inghilterra, il signor Layard ha date le seguenti spiegazioni sull' affare de' prigionieri inglesi nell'Abissinia:

« L'imperatore Teodoro d'Abissinia aveva scritto all'imperatore di Russia, all'imperatore Napoleone ed a parecchi principi della Germania per chiedere il loro aiuto allo scopo di conquistare la Turchia. Il governo inglese rispose ricusando di ricevere alcuna ambasciata dall'Abissinia se l'imperatore Teodoro non assicurava prima in modo positivo che rinunziava a qualunque progetto di conquista della Turchia e dell'Egitto.

« Il capitano Cameron, console inglese, aveva per istruzione di non intervenire negli affari dell'Abissinia e di presentare semplicemente le sue credenziali. Sventuratamente il signor Cameron disubbidì alle ricevute istruzioni, intavolò trattative con Teodoro su certi argomenti che avrebbe dovuto evitare. Finalmente venne chiuso in carcere come colpevole d'offesa verso il sovrano d'Abissinia, perchè il Governo inglese non aveva risposto alla lettera di quest' ultimo.

« L'imperatore dei francesi rispose dal suo canto alla comunicazione, che anche a lui era stata inviata. Questa risposta ebbe per risultato l'arresto del console di Francia, che fu messo ai ferri e quindi espulso dal paese. Tutti gli sforzi possibili sono stati fatti per ottenere la liberazione del sig. Cameron, ma inutilmente. Il Governo inglese non ha creduto conveniente di muover guerra all'Abissinia, perchè quel paese non possiede litorale e sarebbe stato necessario inviare un esercito nell'interno, per vie quasi impraticabili. Le ultime notizie ricevute dall'Abissinia hanno la data della fine di maggio. — I prigionieri godevano buona salute.

« Spero, conchiuse il signor Layard, di ricevere fra breve la notizia della loro liberazione. »

Le ultime notizie recano che l'insurrezione d'Haiti è interamente terminata. Il generale Geffrard, dopo aver domato i ribelli, ha promulgata un'amnistia generale.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *1° luglio*. — Nelle ultime sedute del Corpo legislativo, il sig. Picard il nemico accannito, nemico politico, ben inteso, del sig. Haussmann riprese il suo *delenda Carthago* contro il prefetto della Senna e collo stesso accento ironico che gli concilia così facilmente l'attenzione della Camera. Trattavasi del prestito di 250 milioni, pei quali la municipalità di Parigi dimanda l'approvazione della Camera. Io non ritornerò sui varii e sottili argomenti di cui si è servito il signor Picard deputato di Parigi per difendere l'interesse de' suoi committenti contro le abitudini dispendiose ed un po' dilapidatrici del signor prefetto della Senna. Egli non ebbe gran fastidio a dimostrare colla statistica amministrativa in mano che l'abitazione della capitale diventava ogni giorno più penosa per l'operaio e per il piccolo commerciante.

Nel breve giro di due anni, gli alloggi dai 100 ai 300 franchi, che sono i minimi, si sono elevati nella proporzione di 4,84 a 5,55 per 0[0. Ma la parte del discorso del signor Picard che mi interessò maggiormente è quella per cui legando abilmente e molto logicamente le coalizioni che gettarono un po' d'ombra sugli ultimi giorni alle soverchie spese della città e della prefettura consigliava un po' più di moderazione. I bisogni enormi della città di Parigi l'obbligano ad elevare troppo la percezione del dazio ed a soffocare in certi rami della pubblica industria il beneficio della concorrenza che produrrebbe il buon prezzo. La città per far danaro fece monopolio di tutto: monopolizza le acque, il gas, le pompe funebri, i *fiacres*, gli omnibus, gli escrementi, ecc. ecc. Per il monopolio sul quale si ebbe ultimamente lo sciopero e che fu concesso al sig. Ducoux, questi paga alla città la somma rispettabile di 2,260,000. Ma abbiamo anche veduto da ultimo con quanti sacrificii dei poveri stipendi queste tasse si sostengono. E chi può fare intendere ragioni al signor Haussmann? Esso seppe crearsi un piccolo stato nello Stato.

Ma più fortunato d' ogni altro ministro, esso ha un bilancio di cui dispone a suo grado e del quale non è obbligato a dar conto che ad un consiglio municipale scelto da lui medesimo. E quando si pensa ch'egli è là da 12 anni; ch'esso ha mandato a picco il proverbio, *vecchio come le contrade*, che quantunque sia fatto scopo dei più vivi assalti, pure ogni anno vede consolidarsi la sua potenza, che ha degli oratori a difenderlo, dei giornalisti che lo lodano e degli altri che se lo criticano, sono obbligati a stampare i suoi comunicati, si è condotti a formarsi un'alta idea della sua fortuna e della sua abilità.

Voi sapete che il signor Thiers è membro della commissione sulla legge che riguarda i sensali. Si assicura che le sue idee protezioniste si fecero strada anche in ciò, sicchè si oppose virilmente all' abolizione dei sensali, vale a dire alla libertà delle transazioni senza intermediari obbligati. Noi abbiamo certamente un gran rispetto per il signor Thiers, ma non possiamo impedirci di trovare gotica qualche sua opinione. Non havvi talento che salvi da certi anacronismi; bisogna essere innanzi tutto del suo secolo e riconoscere che le aspirazioni del pubblico sono tutte per la libertà e non per i privilegi.

Il Governo teme che il partito democratico sia riuscito ad organizzarsi, e prevede che possa lottare vantaggiosamente anche nelle elezioni generali.

Martedì l'imperatore offre un gran pranzo d'addio ai deputati.

Si annuncia per la prossima settimana un nuovo sciopero che sarebbe assai più originale di quello dei cocchieri e di cui il pubblico almeno non sarebbe incomodato. Si annunzia un *pronunciamento* dei piccoli locatari. Qual magnifico epigramma contro il signor Haussmann che sarebbe obbligato ad arringarli sul monte *Aventino*.

Lettere di Madrid assicurano che il generale O'Donnell per dare nuove prove della sincerità del suo liberalismo vuole abolire la schiavitù nelle colonie spagnuole. Il Brasile sarebbe in allora il solo paese cristiano in cui s'incontrerebbe questa brutta instituzione, ma mi pare che si tenda ad adulare un pochino il ministro spagnuolo.

Qui si dice che il signor Pepoli giungerà a Parigi per portare delle informazioni sulla missione Vegezzi.

Il Governo è sempre preoccupatissimo della nomina nel circondario di Clermont Ferrand dove al defunto duca di Merny successe uno dell'opposizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 26 giugno, che approva il verbale dell' adunanza generale della Compagnia reale delle ferrovie sarde, tenutasi in Londra il 15 maggio corrente anno.

2. Un R. decreto, in data del 25 maggio, che conferisce il titolo di città al comune di Stradella.

3. Un R. decreto, in data del 25 maggio, che approva la definizione di una questione di confini insorta da molti anni fra i comuni di Lecce e di Novoli.

4. Un R. decreto, in data del 1° giugno, che concede facoltà al ministro dell'interno di occupare temporaneamente i fabbricati laterali e i magazzini sottostanti al corpo del convento de' PP. Paolotti in Paceco (Trapani).

5. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

6. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri arrivò da Torino a Firenze l'onorevole senatore Galvagno.

Domenica sera, poco dopo le undici, in una taverna di via di Santa Chiara vi fu una baruffa piuttosto seria.

Alcuni operai ai quali il vino aveva dato alla testa, presero a scherzare indebitamente con una donna che trovavasi nella taverna, e siccome il taverniere li pregò a smettere, essi attaccarono briga con lui, e dopo scambiate reciproche insolenze, vennero alle mani.

Per sedare la baruffa accorsero subito due guardie di pubblica sicurezza, ma non vennero a capo di nulla. Diversi popolani entrarono a prendere le parti del taverniere, ma arrivati dei militi della G. N. ed altri agenti della pubblica sicurezza, il tumulto fu sedato e vennero arrestati varii dei perturbatori, alcuni dei quali erano malconci.

Una guardia di pubblica sicurezza riportò una ferita, e fu portata all'ospedale.

Abbiamo a deplorare un suicidio. Ieri, 2, un sacerdote addetto quale maestro allo Spedale degl' Innocenti, preso da istantanea pazzia, buttavasi da una finestra nella via sottostante e rimaneva morto sul colpo.

Un giovane facchino e due ombrellai ambulanti, domenica ultima presero a questionare fuori di Porta Romana.

Per qualche tempo i litiganti contentaronsi d'ingiuriarsi a vicenda, ma poi i due ombrellai trassero i coltelli di tasca, e ferirono abbastanza gravemente il facchino, che fu condotto allo spedale.

I feritori, fatto il colpo, volevano darsi alla fuga, ma alcuni granatieri che passavano di là riuscirono ad arrestarli.

La Commissione direttiva del museo medioevale che trovasi nell' antico palazzo del Podestà, stabilì che detta esposizione rimanga aperta tutti i giorni dalle ore dieci del mattino fino alle tre e 1[2 pom.

Volendo incoraggiare gli artisti, il ministero dell' interno comperò i tre quadri seguenti, ch'erano esposti nelle sale della Società promotrice delle belle arti di Firenze:

Il colonnello Bechi pochi momenti prima di essere condotto alla fucilazione, pel signor Giuseppe Ferrari di Bologna.

Una sera d'estate, del signor Carlo Mastrò;

Il Wetterhorn, per il signor Carlo Bensa.

Se non siamo male informati, scrive la *Nazione*, oggi (13) sarà firmato il contratto col quale la Società edificatrice fiorentina dà in accollo i lavori di due nuovi grandi fabbricati di 650 stanze ai fratelli Antonietti di Milano, intrapranditori del canale Cavour e della galleria coperta che va costruendosi a Milano.

In grazia dell'esecuzione del contratto essi depositano la somma di 70,000 lire, e si obbligano di terminare i due vasti locali nel tempo e termine di un anno, godendo di un premio di lire 30,000 quando compiano i lavori in dieci mesi soltanto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimento del porto di Messina. — Il movimento della navigazione in questo porto, da quindici anni a questa parte, andò sempre crescendo. Nel cinquennio dal 1850 al 1854, il movimento fu in media di 112 bastimenti, della portata complessiva di 39,521 tonnellate; dal 1855 al 1859 la media fu di 233 navi, che avevano la portata di tonnellate 129,641; e finalmente, dal 1860 a tutto il 1864, il movimento fu di 431 navi, la cui portata era di 250,477 tonnellate.

Malandrini arrestati. — Il *Giornale di Sicilia* del 27 giugno dice, che presso Castroreale furono arrestati altri dodici degli evasi dal bagno di S. Salvatore in Messina.

— Scrivono da Lercara Friddi il 28 giugno al *Corriere Siciliano* di Palermo:

L'altro ieri all'alba da truppa e da carabinieri, veniva circondato il palazzo che tiene in fitto, per l'amministrazione dei feudi di Palagonia in questa oomune, il proprietario d'Alia signor Stefano Guccione, ed ivi veniva arrestato il famoso brigante Antonino di Marco, con baionetta, due fucili, stili, molti cartocci e provviste di carne e pasta. Il di Marco fu nel sequestro del sig. Salemi, nel furto tanto celebre commesso contro gli Alessi a forza d'armi in S. Giovanni di Cammarata, e per tale lo ritiene la pubblica fama che giammai erra.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Psiche e Bice, dramma d'Innocenzo Frigeri. — FIRENZE, tipografia di M. Cellini e C.

Le veglie di Cecco dal Bercino, libro di lettura per il popolo delle campagne. — PISA, tipografia Citi.

Vicinanza è mezza parentela, romanzo microscopico di Flik. — SIENA, tipografia di Alessandro Moschini.

Commemorazione dei morti nelle guerre d'Italia, fatta in Cortona il 24 giugno 1865 da Girolamo Mancini. — CORTONA, tipografia Bimbi.

Banca dello Stato e Banche popolari, per R... — MILANO, tipografia Internazionale.

Il Romanziere italiano, romanzi originali italiani, inediti. — Pubblicazione settimanale. — Fascicolo I. — *Solitudine,* per B. E. Maineri. — MILANO, Casa editrice degli Autori-Editori.

Considerazioni sull'istruzione pubblica, per G. Clementi da Verona. — Memoria seconda. — TORINO, tipografia di G. B. Paravia e Comp.

Elementi di letteratura ad uso degl'Istituti tecnici del regno d'Italia, compilati conforme agli ultimi programmi ufficiali, dal professore emerito Pietro Caldera. — TORINO, tipografia G. B. Paravia e Comp.

Dante Alighieri e Ravenna, carme con note illustrative anche sul rinvenimento delle sacre ceneri, per l'avv. Giuseppe Riminesi, ferrarese. — RAVENNA, R. stabilimento tipografico di G. Angeletti.

Monumenti d'antichità di recente trovati in Tharros e Cornus, esistenti nel R. Museo Archeologico della R. Università Cagliaritana, descritti da Gaetano Cara, dirett. del predetto Museo, ecc. — CAGLIARI, tipografia di A. Alagna.

Il Banco di Napoli ed il Credito agricolo e fondiario nelle provincie napolitane, per l'avv. Pasquale d'Onofrio. — NAPOLI, tipografia del *Giornale di Napoli.*

NOTIZIE ULTIME

Il general La Marmora, presidente del Consiglio, non sarà probabilmente di ritorno da Torino che giovedì prossimo.

Scrivono da Messina alla *Gazzetta Ufficiale* del 3:

Proveniente da Alessandria d'Egitto è qui giunto ieri (2 corrente), per la via di Malta, dove aveva scontata la quarantena, un individuo che appena sbarcato fu preso da dolori: sospettandosi che fosse colpito dal *cholera* venne subitamente ricoverato ed isolato, e sottoposto a conveniente cura.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — Si assicura che l'Austria non ha punto protestato contro gli sforzi fatti dalla Prussia per il riconoscimento del regno d'Italia dalla parte dello Zollverein.

Dresda, 2. — Il *Giornale di Dresda* smentisce che la Sassonia ricusi d'aderire al trattato di commercio coll'Italia per ragioni dinastiche.

Nel dispaccio spedito a Berlino la Sassonia riconosce pienamente l'importanza della questione materiale e constata che l'unico mezzo per risolverla in modo soddisfacente si è di separarla affatto dalla questione politica.

Il dispaccio aggiunge che volendo porre in prima linea la questione politica non si fa che ritardare sempre più la soluzione della questione materiale.

Vienna, 2. — Il *Vanderer* dice che non si potrà calcolare sull'accettazione dei principali personaggi chiamati a far parte del nuovo gabinetto che allorquando risulterà dal viaggio di Mailath a Pest che può inaugurarsi una politica di transazione con probabilità di successo, sotto condizione che rimanga intatto il principio dell'unità dell'impero.

Nuova-York, 15. — Il grande giurì di San Francisco ha respinto l'atto d'accusa contro le persone incolpate di aver organizzato una spedizione contro il Messico.

Vienna, 3. — L'imperatore ritornerà domani a Vienna.

Assicurasi che il conte Belcredi stia redigendo il programma del nuovo Gabinetto. Il ministro si dichiarerebbe avverso ad ogni reazione e favorevole al regime costituzionale; farebbe inoltre alcune promesse all'Ungheria, e dichiarerebbe che il Governo intende di occuparsi dello sviluppo degl'interessi materiali dell'impero.

Napoli, 3. — Dispacci da Cosenza recano che la liberazione del deputato Gallucci fu fatta mediante un forte riscatto.

Vennero pure liberati, mediante riscatto, i signori De Napoli e Marescialco.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 luglio.

	luglio 1°	luglio 3
Fondi francesi 3 0[0	66 62	67 07
Id. id. fine mese	66 75	— —
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	95 75	95 75
Consolidati inglesi	90 1[4	90 1[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 90	66 90
Id. id. in liquid.	66 82	67 —
Id. id. fine prossimo	67 07	67 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	701	705
Id. » » italiano	397	403
Id. » » spagnuolo	456	457
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	307
Id. » Lomb.-Venete	483	483
Id. » Austriache	421	428
Id. » Romane	225	225
Obbligaz. » »	202 (*)	202
» » Ferr. Savona	207 (*)	—

Torino, 1°. Rendita italiana (fine corr.) 64 25 (*)
Certif. dell'ultimo prestito 65 50 »

(*) *Coupons staccati.*

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 3 luglio.

5 0[0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 64 30 l., 64 27 1[2 d.; fine pr. 64 70 l., 64 65 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 35 nominale.
3 0[0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 45 l., 42 35 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 50 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0[0 p. 10, 101 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1715 l., 1705 d.
Cassa sconto Toscana in sott.: — nominale.
Obblig. Tabacco 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 97 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 73 67 l. 75 25 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 226 l., 225 50 d.
3 0[0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: fine corr. 49 l., 48 d.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 364 nominale.
Imp. comunale 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 87 nominale.
Detto di Napoli: 70 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0[0, god. 1 genn. 1865: fine c. — — l., — d. Merid. 323 l., 321 d. fine c.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 luglio 1863: — nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 389 l., 387 d., fine corr. pr. fatto.
5 0[0 italiano in piccoli pezzi: 65 50 nominale.
3 0[0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0[0: 66 27 1[2.

FRANCOBOLLI

I sottoscritti vendono ancora a prezzi moderatissimi francobolli d'ogni paese. A tutti quelli che ne fanno ricerca si spedirà *gratis e franco*, verso invio affrancato di *trenta centesimi* per le spese di porto, il nostro Catalogo (4a edizione) contenente tutti i francobolli editi dal 1840 fino a maggio 1865, coi relativi prezzi assai ribassati.

Per *quaranta centesimi* si spedisce franco un numero del nostro *Giornale dei francobolli* che esce mensilmente, e con *una lira* se ne spedisce un trimestre.

Piccole somme possono inviarsi in francobolli non usati.

Zschiesche et Röder
Negtzianti di antichità in Lipsia.

LA PROFUMERIA OGER, *Parigi, boulevard de Sebastopol, 36* (r. d.), fondata nel 1804, decorata della croce della Legion d'onore e di dieci medaglie alle grandi esposizioni, offre alla sua numerosa clientela più di 8000 articoli, fra i quali vanno distinti: la *Rosée du Paradis*, estratto sopraffino per fazzoletti, l'*Oximel multiflor*, la migliore fra le acque di toeletta; il *Vinaigre aux plantes hygiéniques*, l'*Elixir odontophile*, la *Pommade céphalique*, contro la calvizie; il *Savon au bouquet* di Francia, il *Savon Aurore*, dedicato alle dita di rosa; la *Pommade velours*, la *Rosée des lys* per la pelle, l'*Eau Verbence*, ecc. Deposito in tutte le città d'Italia, e principalmente in Milano presso l'Agenzia giornalistica, via S. Paolo, n. 9.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLABD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia conosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

ACQUA DI BOTOT di MALLABD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

LIBRI ANTICHI

Baldi. Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro, duca di Urbino. Milano 1821, vol. 2 in-8°. (Edizione citata) in tutto L. 3 50.

Conti. Colecion de poesias castellanas traducidas en verso toscano e ilustradas. — Madrid 1782, vol. 4 in-8°, in tutto L. 8.

Conca. Descrizione odeporica della Spagna, in cui spezialmente si dà notizia delle cose spettanti alle Belle Arti degne dell'attenzione del curioso viaggiatore. Parma, 1793, vol. 4 in-8°, in tutto L. 10.

Si spediscono franchi di posta, rivolgendo le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

LA
SÈVE VITALE
a base di Palma

rende alla barba ed ai capelli bianchi il loro primitivo colore, arresta prontamente la loro caduta, non imbratta punto la pelle, ed è esente dagli inconvenienti delle altre tinture. Il successo della **Sève Vitale** è senza precedenti. L'inventore ha raggiunto il più alto grado di perfezione. Vendesi sotto forma di acqua e di pomata a fr. 12 all'Agenzia Giornalistica, Milano, via S. Paolo, n. 8.

IL DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
DI
DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*croup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di **SALES** presso **VOGHERA**
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi. — Firenze, Agenzia giornalistica, Lungarno Acciaioli, n. 22.

RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Sanvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Burro. **VEDOVA TURO'** **Sotto i portici del Palazzo di Città, Torino.**

Articoli di chiesa: ***Rocchetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo.*** Articoli di biancheria da ***corredo***, Fabbrica da ***busti***, corredo da ***battesimo***, ***port-enfans*** e ***fascie*** per bambini.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosicchè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 35 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita,

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

---

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 22.*

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MILANO, *corsia del Giardino, 12* **L'EDITORE ENRICO POLITTI** MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA;

NUOVO CORSO
AD USO DEGLI ITALIANI
per imparare in un sol tempo
le due lingue
FRANCESE FD INGLESE
SENZA MAESTRO
arricchito
DI VOCI E DIALOGHI
colla rispettiva pronunzia
del
Prof. Nicolò Genzardi

—

SECONDA EDIZIONE

—

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

—

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE
insegnata
ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA
opuscolo
GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO
del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi — I nani. — Delle lettere ai fidanzati — Simpatia di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che tosto spedirà il tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PRODOTTI LECHELLE
PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2 »	Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli » 1 25
» » grande » 4 »	» grandi » 2 50
Acqua sanitaria . . . » 2 50	Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon . . . » 1 »
Siroppo Larey . . . » 6 »	
Seta dolorifuga . . . » 2 50	

Vendita in Firenze presso il farmacista Pieri.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ACETO DI TOELETTA
di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.** Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. 50; *mezza scatola*, cent. 30. — Fr. 5 *il mezzo chilo*, fr. 9 *il chilo.*

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.